

# Il Siap e il Codice Rosso, i dati e le falle

DATASTAMPA864

DATASTAMPA864

di MASSIMILIANO SALVO

**L**e denunce per violenza sessuale, a Genova, sono triplicate in dieci anni. Si è passati dalle 85 del 2014 alle 225 del 2023. In provincia, il trend è lo stesso: da 67 si sfiorano i 200 casi. I dati emergono dal convegno di ieri mattina del sindacato di polizia Siap sul tema del Codice rosso, la legge che ha rafforzato la tutela delle vittime di violenze, atti persecutori e maltrattamenti.

A fare i calcoli è il criminologo Stefano Padovano, dell'Università di Genova e della Cattolica di Milano, che si sofferma anche sul numero di ammonimenti del questore. «Hanno avuto un aumento vertiginoso, oggi sono circa 300 all'anno», spiega Padovano. «Si tratta di uno strumento di prevenzione che serve a indurre il presunto autore del reato a smettere con i suoi comportamenti». Un tipo di intervento ritenuto molto efficace: sia da Padovano, che dal dirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Genova, Davide Balbi. «Solo il 6-7 per cento delle persone ammonite reiterano il comportamento», spiega Balbi durante il suo intervento. Il problema è che solo il 30 per cento delle persone ammonite frequentano i corsi (non obbligatori) per persone maltrattanti.

Il Siap ha proposto di creare un "pool h24" interforze, dedicato non solo all'ordine pubblico, ma anche alla prevenzione e gestione dei casi di violenza di genere. Al tempo stesso evidenzia «le gravi criticità legate al funzionamento dei braccialetti elettronici, che spesso non garantiscono un monitoraggio efficace», spiega il segretario genovese del Siap Roberto Traverso. «Il problema non è solo la carenza numerica dei dispositivi, ma anche la loro inefficienza tecnica, che può compromettere la tutela concreta delle vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Un convegno del sindacato di polizia dedicato ai nuovi strumenti di legge contro la violenza alle donne

